



La dispersione scolastica (ESL – Early School Leaving) è un ostacolo alla crescita economica e all'occupazione che frena la produttività e la competitività, e incrementa povertà ed esclusione sociale. I giovani che abbandonano la scuola e la formazione prematuramente presentano mancanze di competenze e qualifiche, e mostrano gravi problemi persistenti sul mercato del lavoro. Nel 2012, circa 5,5 milioni di giovani tra i 18 e i 24 anni non hanno finito l'istruzione secondaria superiore e non sono inseriti né nell'istruzione né nella formazione. In media, il tasso di disoccupazione di questi soggetti che hanno abbandonato è del 40,1%, rispetto alla disoccupazione giovanile globale in Europa che si attesta al 23,2%. Affrontare l'abbandono scolastico è un trampolino di lancio verso il miglioramento delle opportunità dei giovani e per sostenere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. (Commissione Europea, 2013). La lotta contro la dispersione scolastica (ESL) è diventata una delle priorità principali dei paesi dell'UE in particolare nella "strategia Europa 2000". Questo approccio combina la prevenzione e la cura concentrandosi su un obiettivo principale: ogni bambino deve essere in grado di avere tutte le possibilità per costruirsi un futuro e quindi avere successo nella vita. Si tratta della principale preoccupazione per la realizzazione della coesione sociale e di un sistema scolastico equo. Il coinvolgimento di tutti i membri della comunità educativa, in stretta relazione con le autorità locali e gli operatori, dovrebbe consentire di offrire soluzioni alternative a ogni giovane di fronte alle difficoltà esperite a scuola. Al fine di lottare contro ESL, sono state offerte attività extra-curricolari al di fuori della scuola, soprattutto nelle aree urbane sensibili (periferie, aree caratterizzate da un elevato tasso di disoccupazione, genitori single, alto livello di drop out). Ai bambini ed ai ragazzi vengono proposti diversi tipi di attività che permettono loro di imparare una lingua, la matematica o di qualsiasi altra disciplina attraverso giochi o attività sociali.

L'idea, complementare alla scuola, è quella di dare fiducia in se stessi e speranza ai giovani che si sentono persi e abbandonati dalla scuola. Queste attività combinano diversi profili di "educatori" – gli insegnanti lavoreranno in stretto rapporto con i volontari e con i professionisti. Questo approccio alternativo potrebbe coinvolgere nuovamente i giovani che incontrano difficoltà a scuola per trovare una via per conseguire il successo formativo, per esempio testando altri metodi pedagogici con gli adulti (professionisti di associazioni o enti locali) che non dovrebbero valutare il loro lavoro, ma sostenerli nel miglioramento della valutazione che riceveranno a scuola. Questa "strategia di deviazione" è stata potenziata attraverso attività educative offerte fuori della scuola (attraverso il gioco, lo sport, le attività ...) per colmare il divario tra l'apprendimento informale e non formale (fuori dalla scuola) e l'apprendimento formale (a scuola). Un progetto pionieristico, iniziato a livello europeo - il progetto SAS, 2012-2014- si è focalizzato sul volontariato come una pedagogia alternativa per coinvolgere nuovamente i giovani che potrebbero essere rischio di dispersione.

In questo contesto nasce il progetto Schola che mira a progettare:

1. uno strumento ed una metodologia per i professionisti (IO1) – gli insegnanti a scuola e gli educatori dell'extrascuola - al fine di consentire loro di essere in grado di identificare e valutare le capacità e le competenze acquisite e / o da sviluppare da parte dei giovani attraverso il volontariato e, pertanto, per sostenere il loro lavoro tra i giovani in difficoltà a scuola o che hanno già abbandonato. Le competenze chiave per l'apprendimento permanente (UE, 2006), le competenze di base e quelle trasversali saranno identificate e valutate sulla base dell'esperienza acquisita dai giovani che hanno difficoltà a scuola nel volontariato. Queste competenze saranno poi legate alle abilità e alle competenze necessarie a scuola.
2. un tutoraggio per i professionisti (IO2) dove si combinano contenuti teorici e pratici - la conoscenza sulla dispersione scolastica (ESL) e le strategie offerte per la lotta alla prevenzione; una spiegazione dei ruoli svolti dai diversi educatori; un promemoria dei diversi tipi di apprendimento (formale, non formale, informale), che aiuti il lavoro svolto insieme sul campo dai diversi profili di educatori (insegnanti all'interno della scuola e professionisti esterni alla scuola); un trasferimento dell'esperienza acquisita nel primo anno tra i professionisti.
3. un ebook finale (IO3) che sarà pubblicato come supporto pedagogico per la strategia Schola da diffondere tra le reti costruite nei 5 paesi e che sia in grado di raccogliere le valutazioni dei partecipanti.

Gruppi di riferimento del progetto Schola

1. Gli insegnanti a scuola - 10 in ogni paese, per un totale di 50. I partecipanti saranno selezionati sulla loro volontà di migliorare la loro carriera professionale / accademica e / o il loro accesso ai mercati del lavoro nazionali. I contatti con i membri di questi gruppi target sono già stati raccolti in una base comune di dati attraverso i progetti precedenti e attuali.
2. Gli studenti saranno coinvolti nelle sessioni di sperimentazione dello strumento e del metodo progettato all'interno del progetto Schola, per identificare l'esperienza acquisita da alunni / studenti ed esprimerla in termini di competenze base e trasversali.
3. Gli **educatori** in generale e professionisti che lavorano con i giovani al di fuori di scuola - 10 per paese, per un totale di 50. Si tratta di volontari o personale pagato con diversi profili educativi e professionali. Questi professionisti spesso non hanno le informazioni necessarie e sufficienti circa l'approccio alle competenze chiave. Alla fine del progetto Schola, i professionisti/tutors potranno supportare altri professionisti utilizzando strumenti e metodologie appropriate al fine di essere in grado di adattare i loro profili secondo le competenze di base o trasversali più rilevanti. Inoltre, i professionisti/tutor saranno meglio informati sul processo di acquisizione delle competenze chiave e così saranno in grado di stabilire più facilmente il legame tra le aspettative degli studenti le esigenze espresse dalla scuola. I professionisti/tutor saranno coinvolti nelle sessioni di sperimentazione del mentoring / tutoring offerto loro.

4. I principali portatori di interesse- 80 per ogni paese - persone che lavorano nel campo della formazione continua e/o responsabili e dirigenti delle associazioni che saranno coinvolti nei seminari nazionali che si terranno almeno una volta l'anno - 10 principali parti interessate saranno coinvolte direttamente nei seminari nazionali, più altri 70 soggetti coinvolti indirettamente nelle diverse attività proposte dal progetto Schola. Ciò significa un totale di 400 persone in 5 paesi.
5. Un altro gruppo target sono i giovani studenti della scuola secondaria (14-18 anni) che saranno seguiti dagli insegnanti a scuola e dagli educatori al di fuori della scuola per testare il portfolio e raccogliere le loro proposte di miglioramento sia sul contenuto che sulla forma. Sarebbe in tal senso importante mescolare diversi profili: studenti in difficoltà / studenti di alto rendimento a scuola e gli studenti già volontari / studenti che non sono volontari.

La sperimentazione implementata in Italia

Insieme all' IO1 del progetto Schola, abbiamo implementato un progetto pilota per sostenere, in modo empirico e oggettivo, i possibili effetti di autovalutazione che potrebbero derivare dalla partecipazione ad un'esperienza di volontariato. L'idea è che sia possibile, oltre alle competenze, misurare alcuni aspetti personali che sono interconnessi con il guadagno delle competenze. L'idea è che le nuove esperienze possano dare a soggetti nuove competenze, ma anche mobilitare alcune dimensioni personali fondamentali per il buon funzionamento del soggetto stesso, all'esterno e all'interno della scuola, come la resilienza, il coping, la motivazione e l'auto efficacia.

Sono stati somministrati prima e dopo l'esperienza di volontariato i seguenti test:

1. RPQ Resilience Process Questionnaire - è uno strumento di misurazione della resilienza, o la capacità del soggetto dopo un trauma di superarlo e, se possibile, utilizzare aspetti positivi come fattori di crescita individuali.
2. COPE - L'Inventario COPE è stato sviluppato per valutare una vasta gamma di risposte i coping.
3. AMOS - una batteria per la valutazione delle capacità di studio, gli stili cognitivi, le componenti emotive e motivazionali dell'apprendimento
4. Scala di valutazione dei bisogni, dei valori e dell'autoefficacia:
 - La scala dell'autoefficacia percepita nel lavoro indaga la percezione di efficacia percepita dai soggetti nell'ambito lavorativo.
 - Scala dell'autoefficacia percepita nel cercare lavoro: esamina la percezione di efficacia del soggetto nel cercare un lavoro.
 - Scala di percezione dell'autoefficacia nella gestione di problemi complessi: indaga la percezione di efficacia degli individui rispetto alla gestione di problemi che hanno diversi livelli di complessità.



Questi test hanno lo scopo di verificare lo stato delle diverse dimensioni, sia prima che dopo il periodo di attività di volontariato, per verificare che, i soggetti non solo acquisiscano competenze, ma che possano anche sviluppare dimensioni parallele di funzionamento altrettanto importanti.

Gli appuntamenti in Italia:

Il progetto Erasmus+ Schola, al quale l'Università di Perugia partecipa attraverso la cattedra di Pedagogia Sperimentale, intende quindi modellizzare uno strumento che serva a valutare le competenze che i ragazzi acquisiscono attraverso il volontariato e a valorizzarle nel contesto scolastico. La sperimentazione ha consentito di validare, in modo empirico e oggettivo, i possibili effetti di sviluppo che potrebbero derivare dalla partecipazione ad un'esperienza di volontariato. L'idea è che sia possibile, oltre alle competenze, misurare alcuni aspetti personali che sono interconnessi con il guadagno in termini di competenze. Si ritiene, inoltre, che le esperienze nel volontariato possano promuovere nei soggetti non solo nuove competenze ma anche alcune dimensioni personali fondamentali per il buon funzionamento del soggetto stesso – all'esterno e all'interno della scuola – come la resilienza, il coping, la motivazione e l'autoefficacia.

In collaborazione con il Liceo Pieralli di Perugia e con l'Associazione LaAV (Lectures ad alta voce) il Dipartimento di Filosofia, Scienze Sociali, Umane e della Formazione dell'Università di Perugia ha strutturato una fase di preparazione/formazione rivolta a insegnanti e studenti prima dell'esperienza di volontariato vera e propria. La sperimentazione prevedeva anche la presenza di un gruppo di controllo, costituito da altre classi dello stesso Liceo che facevano la normale esperienza di alternanza.

Dopo la fase preparatoria gli studenti hanno effettuato la loro esperienza di alternanza insieme ai volontari LaAV cimentandosi nella lettura ad alta voce per bambini (appartenenti alle famiglie delle zone del terremoto), anziani, coetanei.

I ragazzi del campione sperimentale sono stati "misurati" prima e dopo, per verificare quali competenze (con particolare attenzione alla competenze chiave e di cittadinanza) abbiano acquisito.

Nel mese di gennaio è stato organizzato anche un incontro (mediato da noi) con altre realtà del terzo settore con lo scopo di iniziare a interessare volontariato e terzo settore al tema, in vista del seminario svoltosi nel mese di Maggio a Perugia, indirizzato ad allievi e partner da tutta Europa che sono stati coinvolti in una settimana di formazione per operatori e insegnanti.

Il tutto si collega a un possibile sviluppo: **il volontariato e il terzo settore in genere potrebbero essere ottime piste per l'alternanza scuola-lavoro e noi stiamo lavorando a un progetto nazionale (4 regioni coinvolte) che vada in questa direzione.**

COLLÈGE
BLAISE
PASCAL
Mussy



iriv conseil



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



KdG
Karel de Grote
Hogeschool



JAGIELLONIAN
UNIVERSITY
IN KRAKOW